

**L'Osservatorio**

**Virano: "Insieme si può migliorare il progetto No alla disinformazione"**



**Presidente Mario Virano guida l'Osservatorio per la Tav**

**SARA SETTEMBRINO**

«Abbiamo chiesto a Ltf e Rfi di ripensare alcuni punti riconosciuti come critici nell'impostazione dei cantieri. Siamo a un progetto preliminare che deve e può essere migliorato». Con queste parole, mentre in Valle di Susa i No Tav battono il ritmo della protesta, il presidente dell'Osservatorio sulla Torino-Lione, Mario Virano, cerca di ricucire lo strappo che la presentazione del progetto preliminare ha aperto anche con i comuni dichiaratamente pro Tav come Susa. Ma non vuole offrire l'altra guancia. Virano, infatti, parla di «allarmismo artificioso e disinformazione messi in atto da parte degli organizzatori stessi» della manifestazione di ieri, che giudica «importante, ma pone seri interrogativi per chi l'ha organizzata e in primo luogo per il presidente Plano, che dovrebbe sentire il dovere di chiarire che sbocco propone a questo movimento popolare: trovare un'intesa per il miglior progetto possibile, o contrapporsi frontalmente con il mondo intero». In ogni caso per Virano «il problema di Susa non è l'opera in sé ma le soluzioni presentate per il periodo di cantierizzazione».

Già, perché i numeri sono impressionanti: 90 mesi di lavori, 180 milioni di metricubi di materiale estratto, ciclo continuo di camion per il trasporto dello smarino dai siti di estrazione a quelli di lavorazione e stoccaggio e teleferiche alte 26 metri che attraversano la Valle.

Le proposte migliorative di Ltf e Rfi si conosceranno martedì durante la riunione dell'Osservatorio. «Non saranno costruite aree per gli operai che, sulla scia della Demarche grand chantier adottata in Francia, verranno ospitati in strutture della zona», dice Virano.

Il primo nodo critico è l'area di cantiere autoporto di Susa, 120 mila metri quadri in cui verranno lavorati i conci per la costruzione della galleria. Tradotto: camion che arrivano con i materiali, depositano e ripartono verso i siti di stoccaggio con lo smarino avanzato. Un ciclo ininterrotto, giudicato dal Comune «inaccettabile, insalubre, inutile, diseconomico». La soluzione potrebbe arrivare dal Trentino, riducendo la quantità dello smarino. Dei 18 milioni di metri cubi stoccati, la metà serve per i conci. La metà dei restanti potrebbe essere rivenduto per lavorazioni industriali. «È il modello usato al Brennero - fa notare Virano - servirebbe solo un aggiustamento normativo per applicarlo in Piemonte. Così si potrebbe forse fare a meno della teleferica fino al Carrier du Paradis, al Moncenisio». Lo smarino potrebbe portare ai Comuni tra i 50 e i 100 milioni di euro.

Il secondo nodo è l'area di Chiusa San Michele. Il Comune di Condove si è reso disponibile a ospitare una parte delle lavorazioni su un'area industriale inutilizzata che potrà essere riconvertita per le manutenzioni della nuova linea. «Stiamo lavorando - conclude Virano - perché le proposte e le soluzioni portate in Osservatorio vengano inserite come prescrizioni nel momento dell'approvazione del progetto preliminare».

